

Sanità I sindacati all'attacco. Cgil, Cisl e Uil: «Non si cura così la salute dei pugliesi. Pronti alla mobilitazione»

«Le attese? Colpa dei medici di base»

Un anno per un controllo semestrale, Dattoli: «Nelle ricette non segnano l'urgenza»

Un anno per poter fare un'ecografia di controllo dopo un intervento per un melanoma. Così al Cup del Policlinico di Bari. Ma la colpa, secondo la direzione del più grande ospedale pugliese, è del medico curante che, nella ricetta, non avrebbe precisato il carattere di urgenza della prestazione. Così dice il direttore generale Vitangelo Dattoli.

a pagina 3 **Della Rocca**

La cattiva sanità | La polemica

Lista d'attesa di un anno per il controllo semestrale «Colpa dei medici di base»

Il dg del Policlinico, Dattoli: «Non segnalano le urgenze
Il fenomeno è diffusissimo, stiamo cercando una soluzione»

BARI Un professionista barese, dopo l'asportazione di un melanoma avvenuta nel 2015, si era sentito rispondere dal Cup del Policlinico che avrebbe dovuto attendere un anno per poter fare due ecografie di controllo. Ma la colpa, secondo la

direzione del più grande ospedale pugliese, è del medico curante che, nella ricetta, non avrebbe precisato il carattere di urgenza della prestazione. «Chi ha predisposto la prescrizione non si è premurato di contrassegnare l'esame come urgente», spiega il diret-

tore generale del policlinico di Bari, Vitangelo Dattoli.

Aggiungendo che «proprio in caso di urgenza, si riesce ad assicurare l'esame entro la giornata». Colpa, dunque, del medico prescrittore? Per Dattoli non può esserci altra spiegazione: «Sono certo al cento per cento, perché di questi in-

convenienti ne capitano tutti i giorni. I medici spesso non esprimono il grado di urgenza, quindi, per gli esami si intraprende una via ordinaria». Il paziente, che chiamiamo Franco ricorrendo a un nome di fantasia per tutelarne la privacy, non è ancora cinquantenne.

L'anno scorso, dopo avere notato che un neo aveva cambiato colore, si rivolse privatamente ad un chirurgo. Il neo fu asportato e la successiva biopsia non solo confermò i sospetti che avevano portato i medici a procedere con l'intervento chirurgico, ma indusse gli stessi sanitari a intervenire una seconda volta con il bisturi per una pulizia più profonda. A quel punto Franco si ripresentò dal suo medico curante per essere inserito nell'apposito protocollo

terapeutico. Non gli fu prescritta la chemioterapia, ma dovette seguire un iter preciso che prevede controlli specifici: schermografia e, con cadenza semestrale, ecografia completa all'addome ed ecografia ai linfonodi ascellari e cervicali. Franco, come riportato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*, è andato in farmacia per prenotare gli esami di controllo, dove gli sarebbe stato suggerito di rivolgersi direttamente al Cup del Policlinico in quanto tramite i sistemi telematici non si riusciva a prenotare. Ma al Cup la risposta è stata raggellante: «La prima data possibile è il 18 ottobre 2017». Vista l'impossibilità di eseguire gli esami necessari nella struttura pubblica rispettando le tempistiche imposte dal medico di famiglia, il professionista si è rivolto ad una clinica privata

convenzionata scoprendo che gli stessi controlli potevano essere fatti «anche subito» sborsando 120 euro.

Ma com'è possibile che il medico curante, pur cosciente della necessità di far svolgere i controlli con estrema sollecitudine, non abbia barrato sulla ricetta la casella contenente la lettera «U» che sta per «Urgenza»? «Purtroppo capita spesso – osserva Vitangelo Dattoli – che i medici non indichino il carattere urgente della prestazione, quindi, il Cup non riesce a scrinare e ad inserire la ricetta nel percorso giusto e l'esame si svolge entro un lasso di tempo che va da 250 giorni a 15 giorni. Nel contempo, vengono comunque indicate al paziente soluzioni alternative all'ecografia».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager

Il direttore generale del Policlinico interviene sul caso delle liste d'attesa

La vicenda

● «Un controllo semestrale per un melanoma? Torni tra un anno». Era la fine del 2015 quando il protagonista di questa storia (Franco lo abbiamo chiamato per tutelare la sua riservatezza) si accorse che un neo dava brutti segnali.

● Dopo una visita medica dermatologica (privata), fu decisa l'asportazione e poi un secondo intervento.

● «Con tutti i referti – racconta Franco – torno dal medico curante per entrare nel protocollo. E per fortuna non devo fare chemio, ma solo controlli. Ogni anno devo sottopormi a una schermografia e ogni sei mesi a un'ecografia completa all'addome e a un'ecografia ai linfonodi ascellari e cervicali».

● La risposta al Cup del Policlinico è: «La prima data possibile è il 18 ottobre 2017». Eppure entro quella data dovrebbe già averne fatte due.

